

Carissime sorelle,

La celebrazione del Centenario della morte del nostro Fondatore è per noi un momento giubilare, di grazia e di riconciliazione. Per vivere in fraternità questa festa, propongo la presente novena che è organizzata in un cammino di preghiera e riflessione. “Venite, cantiamo con gioia al SIGNORE, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza!” (Salmo 95,1).

I temi sono disposti sulle principali virtù teologali **Fede, Speranza e Carità**. Successivamente, la spiritualità si sviluppa in quella della **Preghiera** e quella del **Crocifisso**. Ancora sul treppiede di definizione del nostro carisma (secondo il XIII Capitolo Generale), **Santità, Fraternità e Maternità Spirituale**.

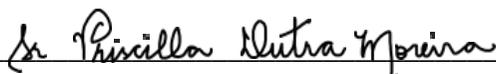
Ogni tema è organizzato nelle seguenti parti:

- **"Parola di vita"**: l'invito all'incontro della comunità consacrata con la Trinità, una comunità che ci consacra nel loro amore;
- **"Parola della Chiesa"**: riferimenti ai Pontefici Francesco e Benedetto XVI;
- **"Parole che ispirano"**: citazioni dalla Positio - testimonianze del processo di venerabilità di Padre Angelico;
- **"Parola di Dio"**: dalla Sacra Scrittura. Queste parole dovrebbero ispirare e arricchire la
- **"Parola della Fraternità"**: cioè la condivisione ispirata dalle domande suggerite, e poi la
- **preghiera conclusiva**.

Questo è uno schema comune per tutta la Congregazione che può essere arricchito con simboli e canti secondo la cultura di ciascun Paese e come lo Spirito ispirerà per dinamizzarlo.

Spero che questa novena di preparazione per l'apertura del Centenario della morte di Padre Angelico sia per noi comunione nello spirito che ci chiama alla santità. Non meno, riconoscimento e ringraziamento del dono che è la propria vocazione e quella della consorella.

Vi benedico con la grazia a me concessa.



Suor Priscilla Dutra Moreira - Superiora Generale

1° GIORNO - LA VIRTÙ DELLA FEDE:

LA FEDE NASCE DALL'INCONTRO CON IL DIO VIVO, CHE CI CHIAMA E RIVELA IL SUO AMORE!

1. PAROLA DI VITA

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen! Siamo venute dalla Trinità, in Essa viviamo e in Essa sta la nostra speranza. Questo è il fondamento della nostra fede!

Cel.: La grazia della Trinità che ci unisce è sempre con noi.

Tutte: L'amore di Cristo, che ci rende figlie di Dio attraverso i meriti della sua Croce, e che ci unisce nell'esperienza fraterna della vocazione alla santità.

Cel.: Chi sono i santi? Sono creature umane che, in qualunque periodo storico e in qualsiasi realtà terrena, hanno saputo aderire a Dio al massimo delle loro potenzialità. La vita ha trovato in essi un'accoglienza piena e totale (...).

Tutte: Padre Angelico è uno di questi; egli si lasciò plasmare da Dio tenne lo sguardo costantemente rivolto a Gesù Crocifisso per contemplarlo, per amarlo, per imitarlo e servirlo (...).

Dir.: Fare memoria e celebrare l'eroicità delle virtù del Servo di Dio Padre Angelico, per noi, sue figlie spirituali, significa cogliere il suo vibrante appello e sentirci interiormente provocate a reimparare a quale misura di santità siamo chiamate per tradurla in proposta per tutti i nostri fratelli. "(Madre Celestina Dinarello, in "Cristo Crocifisso con i poveri", pagina 7)

Tutte: Dio è nostro rifugio e forza, un aiuto sempre presente nelle avversità. Quindi non temeremo ... Dio è venuto in nostro aiuto fin dal mattino. (Salmo 46, 1.2a.5)

CANTO

2. PAROLA DELLA CHIESA

L1: È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede perché, quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. (n. 4)

L2: La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. (n.4)

L3: Chi si è aperto all'amore di Dio, ha ascoltato la sua voce e ha ricevuto la sua luce, non può tenere questo dono per sé. Poiché la fede è ascolto e visione, essa si trasmette anche come parola e come luce.(...) La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma. I cristiani, nella loro povertà, piantano un seme così fecondo che diventa un grande albero ed è capace di riempire il mondo di frutti. (37). (Papa Francesco – Lettera Enciclica Lumen Fidei)

3. PAROLE CHE ISPIRANO

Lettoressa 1: "La sua fede gli ha fatto superare le varie prove della vita nelle diverse fasi: da giovane sacerdote professore cappuccino sopportò umilmente l'ingiusta violenza delle leggi eversive del 1866; con sofferenza spirituale accettò di deporre il saio e si inserì nel clero diocesano di Caltanissetta, assolvendo con alto senso di responsabilità i vari compiti pastorali che il Vescovo Mons. Guttadauro gli affidò. " (Suor Tarcisia Strazzeri, Positio p. 21).

Lettoress 2: "Esercitò maggiormente la virtù della fede in seguito agli episodi luttuosi causati dai crolli delle miniere di zolfo che fecero morire centinaia di operai, lasciando nella miseria e nell'abbandono le rispettive famiglie. Padre Angelico venne incontro alla miseria delle famiglie facendo "la questua" e, per le orfane, istituì l'Istituto Signore della Città.

Lettoress 3: Il servo di Dio per diffondere la fede operava mediante la predicazione, le istruzioni popolari, le confessioni e la direzione spirituale. Anche le svariate opere caritative e apostoliche costituivano momenti di promozione alla fede. Il servo di Dio, anche durante la malattia, continuava il suo ministero di direzione spirituale, di confessione; celebrò la Messa in casa fino all'ultimo momento, seduto su una poltroncina di legno preparata allo scopo.

Lettoress 4: Dai miei famigliari, che negli ultimi anni sono vissuto vicino al Servo di Dio, ho avuto riferito che il Padre Angelico esercitò lo spirito di fede in un modo non comune nelle diverse fasi della sua vita, e, in particolare negli ultimi tempi per le sofferenze fisiche, dovute alla malattia, e morali." (Rosa Lipani, Positio p.21).

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4. PAROLA DI DIO - Matteo 8,5-13

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa».

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì.

5. PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Cosa facciamo, in comunità, per rafforzare la nostra fede?
- b) Ci sentiamo testimoni consacrate della nostra fede nella realtà in cui siamo inserite?
- c) Cosa ci fanno proporre le testimonianze su Padre Angelico come conversione fraterna?

CONDIVISIONE

CANTO

6. PREGHIERA FINALE

Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una **fede** retta, **speranza** certa, **carità** perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

2° GIORNO - LA VIRTÙ DELLA SPERANZA:
SERENITÀ DI SPIRITO DI FRONTE ALLE
CONTRARIETÀ E LE PROVE

1-PAROLA DI VITA – Salmo 39

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen!

Coro 1: Allora ho detto: "Ecco, io vengo, Signore!" Faccio volentieri ciò che vuoi.

Coro 2: Ho sperato: ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Coro 1: Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Coro 2: Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Tutte: Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai!

Glória al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

CANTO

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letture 1: La « redenzione », la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. (Spe Salvi, n. 1)

Letto 2: È vero che chi non conosce Dio, anche potendo aver tante speranze, in fondo vive senza speranza, senza la grande speranza che sostiene ogni vita (cf. Ef 2,12). La vera e grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le illusioni, non può che essere Dio - il Dio che ci ha amato, e che ci ama ancora "fino alla fine", "fino alla piena consumazione" (cf. Gv 13,1 e 19,30).

Letto 3: Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe « vita ». Comincia a intuire che cosa vuole dire la parola di speranza che abbiamo incontrato nel rito del Battesimo: dalla fede aspetto la « vita eterna » – la vita vera che, interamente e senza minacce, in tutta la sua pienezza è semplicemente vita. (Spe Salvi, n. 27)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Letto 1: "Il servo di Dio, padre Angelico Lipani ha esercitato concretamente la virtù della speranza: con la fiducia totale nella bontà e misericordia di Dio e nei meriti di Gesù Crocifisso; nella ricerca dei valori cristiani, quale la fraternità, la solidarietà verso i più poveri e i bisognosi ".

Letto 2: "Ha mantenuto la serenità di spirito di fronte alle contrarietà e alle prove, che, in particolare negli ultimi anni di vita, furono molto duri. Visse distaccato dai beni terreni: vendette parte del terreno di proprietà della nostra famiglia per le opere del Signore della Città e del Convento di San Michele".

Letto 3: "Le sue ultime parole a mia madre, presente mio padre e padre Francesco, furono: "Addio, vi aspetto in paradiso, dove pregherò per voi!". Alle Suore che lo invitavano a non istancarsi con voce chiara e calda disse: "Fatevi sante, sante, sante per come santo voglio essere io. Voglio essere in paradiso"!

Letto 4: "Mia mamma mi raccontava che, quando il prefetto decretò la chiusura immediata dell'Istituto per le orfane, padre

Angelico chiamò il Canonico Gerbino e lo mandò dal Vescovo perché intervenisse. Lui però, già paralitico, si mise in ginocchio e disse al Canonico Gerbino che non si sarebbe alzato prima di avere ricevuto la notizia della revoca della disposizione prefettizia."(testimonianza di Rosa Lipani p. 104)

CANTO

4- PAROLA DI DIO - Romani 8,18-28

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) La modernità imprime sull'uomo profondo sentimento di disperazione. Come possiamo, dal nostro carisma, diventare segni di speranza per i tempi di oggi?
- b) La nostra fraternità è un luogo di speranza per noi sorelle e per coloro che la frequentano o visitano?
- c) Di fronte alle sfide dell'invecchiamento dei membri e la riduzione delle vocazioni, come possiamo continuare a essere fruttuosi rami del carisma di Padre Angelico?

CONDIVISIONE

CANTO

6- Preghiera Finale - (Spe Salvi, n. 32)

Guida: Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera.

Coro 1: Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora.

Coro 2: Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare.

Coro 1: Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi

Coro 2: Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo.

Tutte: Signore Gesù Redentore e nostra speranza, affidiamo a te le nostre sfide e preoccupazioni del cammino, donaci occhi di speranza e di rinnovamento nel Tuo Spirito, in unità con Dio Padre. Amen!

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te. Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

3° GIORNO

VIRTÙ DELLA CARITÀ: LUI CI HA AMATO PER PRIMO

1- PAROLA DI VITA

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen!

Guida: L'Istituto Signore della Città è nato nel 1884 quando il Servo di Dio ricevette dodici orfane dei minatori uccisi nell'incidente nelle miniere di Gessolungo (1881) e Tumminelli (1882). Era una circostanza che faceva appello alla carità.

Tutte: “La carità è l'essenza stessa della vita cristiana perché presuppone che contenga tutte le altre virtù. L'uomo rivestito di questa virtù teologale ama Dio come Lui stesso lo ama. Il cerchio dell'amore che è così creato trova nell'amore di Dio la fonte che rende consapevole e capace di amare Dio e il prossimo”. Positio, p. 25)

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letture 1: “Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.”. (Benedetto XVI, lettera enciclica Deus Caritas Est, n°1)

Letture 2: “Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo « prima » di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi”. (Benedetto XVI, lettera enciclica Deus Caritas Est, n°17)

Letto 3: Si rivela così possibile l'amore del prossimo nel senso enunciato dalla Bibbia, da Gesù. Esso consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo. (Benedetto XVI, Lettera Enciclica Deus Caritas Est, n°18)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Letto 1: “Padre Angelico Lipani, santo cappuccino, silenzioso e sorridente, cammina per le strade della città seminando speranza. Forma sacerdoti, ricostruisce conventi, promuove i laici del Terz'Ordine, li sfama e li istruisce, suscita donne coraggiose, accoglie orfane, inquieta l'egoismo della città, fa crescere la solidarietà, moltiplica il "pane della carità", fonda l'Istituto "Signore della città", "seme fecondo di una pianta ricchissima di frutti". (Vicenzo Sorce, In Cristo Cricifisso con i poveri, p. 45)

Letto 2: “Tutta la vita del Servo di Dio è stata sostenuta dalla carità manifestata in tanti piccoli e intimi momenti di adesione e consegnata libera all'amore fedele a Dio, fin nei giorni più oscuri dove Dio sembrava essere lontano, senza per questo fiaccare il suo andare a soccorso del prossimo. La sua lunga malattia negli ultimi anni della sua vita, dopo il grave evento di una trombosi che lo restringeva tra il letto e la poltrona, non fiaccarono il suo animo, ma fu il momento della più alta carità nell'offerta a Dio di tutto se stesso.” (Positio, p. 25)

Letto 3: “Padre Angelico esercitava la carità, una virtù teologale che egli ben distingueva dalla filantropia, allora in voga nella cultura laica, verso le Suore e le orfanelle dell'Istituto da lui fondato, pari carità esercitò verso i poveri, i piccoli, gli ignoranti, i malati che era solito soccorrere e visitare nelle loro

case; fu sempre rispettoso ed usò una carità squisita anche verso i confratelli e i superiori” (Suor Immacolata Genova, Positio, p. 25)

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4- PAROLA DI DIO - Luca 10,25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò in una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Nella realtà in cui siamo inserite, la nostra vita di preghiera alimenta la nostra azione e, a sua volta, trasforma la nostra vita quotidiana in preghiera?
- b) La nostra azione caritativa è in consonanza con lo Spirito Apostolico di Padre Angelico?
- c) Come mantenere le nostre attuali attività per le esigenze della Chiesa oggi? Abbiamo bisogno di cambiare qualche aspetto? Quale dovrebbe essere rafforzato?

CONDIVISIONE

CANTO

6- PREGHIERA FINALE

Guida: “Ancora, l’amabile Padre Angelico percorre le nostre strade nei passi delle sue suore. E questo carisma ho riconosciuto per strada, tacitamente, nel volto semplice di alcune Suore francescane del Signore” (Vicenzo Sorce, In Cristo Cricifisso con i poveri, p. 45)

Insieme: Santa Maria, Madre di Dio, hai dato al mondo la vera luce, Gesù, tuo Figlio - Figlio di Dio. Ti sei completamente donata alla chiamata di Dio e così sei diventata una fonte della bontà che fluisce da Lui. Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.

Insegnaci a conoscerLo e ad amarLo, in modo che possiamo anche diventare capaci del vero amore e di essere fonti di acqua viva nel mezzo di un mondo assetato.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

4° GIORNO - SPIRITUALITÀ: AMORE A CRISTO CRUCIFISSO CON IL CUORE INDIVISO

1- PAROLA DI VITA

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen!

Guida: Dalla vita e dal modo di essere di San Francesco è nata un'ispirazione di Vita, un percorso. La spiritualità francescana è fondamentalmente una sequela del Cristo povero, umile e crocifisso. E la sequela diventa un innamoramento, che a sua volta porta alla configurazione con il Cristo. Alcune caratteristiche di questa spiritualità sono:

Coro1: Spiritualità evangelica - La vita e la regola francescana sono il vangelo stesso; vita di conversione al Vangelo.

Coro 2: La vita in fraternità "Dio mi ha dato fratelli" - la fraternità, tra fratelli e sorelle, che Dio ci ha donato, con tutte le persone e con tutte le creature.

Coro 1: Spiritualità trinitaria - Dio è Sommo Bene; il Figlio nostro fratello; lo Spirito del Signore e il suo santo modo di operare. Maria, il modello: figlia, madre e sposa.

Coro 2: Senza niente di proprio - Seguire Cristo povero è la condizione del nostro cammino. Libero di amare e servire, togliendo tutto ciò che si interpone tra le persone. Il modello è l'incarnazione del Verbo.

Coro 1: La Minorità - "Serva di ogni creatura umana"; il servizio della lavanda dei piedi; l' "autorità" evangelica.

Coro2: La spiritualità del lavoro - La "grazia" di lavorare; lavorare con "le proprie mani"; costruisce la fraternità; lavorare come minori; lavorare con "devozione"; allontana l'ozio, il nemico dell'anima.

Coro 1: Contemplazione francescana – Lo Spirito di preghiera e devozione che abbraccia tutta la vita e la vita tutta; pregare sempre e pregare la vita; pregare nel mondo e in conflitto; la mediazione delle creature. L'eremo e la solitudine.

Coro 2: L'evangelizzazione francescana - Evangelizzare e lasciarsi evangelizzare; il "vangelo vivente" della sequela; è un dono della vocazione che continua nella missione; la fraternità è il "cuore" dell'evangelizzazione.

Coro 1: Spiritualità ecclesiale e cattolica - La fraternità vissuta in seno della Chiesa; è una cellula ecclesiale, integrata nei servizi e nei ministeri della Chiesa.

Cattolica: sperimentare Dio e la sua grazia in ogni tempo e luogo.

Coro 2: La perfetta e vera gioia - Accogliere, integrare e trasformare il "negativo" della vita. La croce, fonte di vera gioia.

2- PAROLA DELLA CHIESA

Guida: Papa Francesco ci esorta a "illuminare con la tua luce, ma difenditi dalla tentazione di illuminare te stesso. Questa è una cosa brutta, è un po' come la spiritualità dello specchio: mi illumino. Difenditi dalla tentazione di prenderti cura di te stesso. Sii luce per illuminare, sii il sale che dà sapore e mantiene". (Papa Francesco, Santa Marta, 7 giugno)

Lettore 1: Credo che noi, in questo mondo così secolarizzato, abbiamo anche un altro pericolo, quello della spiritualità gnostica: questa secolarizzazione ci dà l'opportunità di crescere una vita spirituale che è un po' gnostica. È stata la prima eresia della Chiesa in cui esiste una spiritualità soggettiva, senza Cristo. Per me, il problema più serio di questa secolarizzazione è la scristianizzazione: rimuovere Cristo, rimuovere il Figlio. Prego, sento ... e nient'altro. Questo è l'agnosticismo. Trovare Dio senza Cristo: un Dio senza Cristo, un popolo senza Chiesa. (Papa Francesco, Polonia, 3 agosto 2016)

Letttore 2: Papa Francesco menziona alcune malattie spirituali che indeboliscono il servizio al Signore (Roma, 22 dicembre 2014):

Coro 1: La schizofrenia esistenziale – Una doppia vita di coloro che abbandonano il servizio pastorale e riempiono il vuoto con diplomi e titoli accademici.

Coro 2: Alzheimer spirituale – Presente in coloro che costruiscono attorno a loro muri e abitudini, diventando schiavi degli idoli scolpiti con le proprie mani, visti in coloro che dipendono completamente dal presente, dai capricci, dalle passioni e dalle manie.

Coro 1: Pianificazione eccessiva – Togliere la libertà dello Spirito Santo, e quindi anche degli altri.

Coro 2: Indurimento mentale e spirituale – La conseguenza pericolosa è che le persone diventano "macchine di pratiche" e non "uomini di Dio".

Coro 1: Azione eccessiva – Azione di chi trascura di "sedersi ai piedi di Gesù".

Coro 2: Complesso degli eletti – Narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio nei più deboli e nei più bisognosi.

Coro 1: Pettegolezzi e chiacchiericcio – Malattia grave. Inizia con due pettegolezzi e prende la persona, facendola diventare "seminatrice di zizzania" (come satana). Uccide, a sangue freddo, la fama di colleghi e fratelli della comunità.

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Letttore 1: "Padre Angelico era un frate cappuccino umile e discreto, ma non passò inosservato nella Caltanissetta del suo tempo.(...) Era il frate di tutti, il frate del popolo (...) capace di stare nelle case dei ricchi come in quelle dei poveri, con la semplicità e l'autorevolezza che vuol bene, e tutti accoglie e ascolta." (Positio, p. 62)

Lettore 2: "La sua trasparenza spirituale aveva origine nella verginità dove nessun'altra cosa era necessaria se non fare la volontà di Dio. Attratti da questo candore, molti accostavano Padre Angelico, si affidavano a lui perché fosse il loro direttore spirituale e confessore. Era conosciuto e apprezzato per la sua capacità di sapere come entrare dentro l'animo delle persone". (Giuseppe Sorce, Positio, p. 62)

Lettore 3: (...) la sua fisionomia spirituale e in particolare la sua ispirazione francescana e il suo riferimento all'esperienza spirituale di San Francesco d'Assisi, il suo amore al prossimo e il suo anelito instancabile e generoso di carità è la trasparenza del suo rapporto d'amore con il Cristo della Croce. (...) non era semplicemente il dominio di se stesso, ma il farsi possedere da Dio, porsi sotto il dominio di Cristo con un cuore indiviso. (Positio, 63)

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4 - PAROLA DI DIO 1 Corinzi 2,1-9

Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto

infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

5 - PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Cerchiamo di valutare e conoscere la nostra spiritualità o costruiamo un mosaico con la miscela di tante altre pratiche spirituali?
- b) Cosa è proprio della nostra spiritualità di Francescane del Signore? Come la coltiviamo?
- c) Qual è l'eredità spirituale di Padre Angelico destinata a noi?

CONDIVISIONE

CANTO

6 – PREGHIERA FINALE

Guida: "Quando un cristiano non prega, succede ciò. E la sua testimonianza è superba. Chi non prega è orgoglioso, è sicuro di sé, cerca la propria promozione. Invece, quando un cristiano prega, non si allontana dalla fede, parla con Gesù. Tuttavia, non si tratta di recitare preghiere, come hanno fatto i legalisti, ma di parlare con Dio cuore a cuore. "(Papa Francesco, Roma, 17 ottobre 2013)

Tutte: Signore, dacci la grazia, di non smettere di pregare, per non perdere la fede; di rimanere umili, e così non saremo chiusi, e non chiuderemo la strada al Signore che attende la nostra testimonianza. Possa il tuo Spirito essere sempre con noi per entrare nei misteri della nostra modalità di vita che Tu ci ha scelti e su cui ci sostieni. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te. Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

5° GIORNO - PREGHIERA:
'TI RINGRAZIO, SIGNORE, PERCHÉ MI AMI'

1- PAROLA DI VITA

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen! È nostro desiderio di consacrare esserci sempre alla presenza della Santissima Trinità."

Guida: La preghiera del cristiano deve essere continua perché Dio vuole dimorare in noi, parlare con noi e stare con noi, come due persone che si amano vogliono stare insieme quasi tutto il tempo.

Coro 1: Così padre Angelico, molti altri santi noti e migliaia di altri santi di cui non abbiamo notizie, hanno vissuto la loro vita quotidiana con gioia e speranza; costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Romani 12, 12).

Coro 2: "State sempre lieti, pregate incessantemente,"(1 Tessalonicesi 5, 16-22). Pregare senza sosta è una via sicura per la santità! E questo può essere fatto.

Coro 1: È ora di riproporre a tutti, con convinzione, questa misura alta della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione: la santità! (...) e tutti si ricordino di essere chiamati personalmente a questa meta (Vescovo Mons. Alfredo M. Garcia, In Cristo Crocifisso con i poveri, pagina 19).

Coro 2: Desiderare la santità, è tra gli altri aspetti, desiderare il dono di una preghiera continua a Dio, in cui avremo sempre il Signore presente in ogni atto della nostra vita, poiché in lui viviamo e ci muoviamo ed esistiamo (Atti 17,28) .

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letttore 1: (...) "la preghiera ci aiuta a leggere la storia personale e collettiva nella prospettiva più giusta e fedele, quella di Dio. E vogliamo anche rinnovare la richiesta del dono dello Spirito Santo, che riscalda il cuore e illumina la mente, per riconoscere come il Signore compie le nostre invocazioni secondo la sua volontà d'amore e non secondo le nostre idee. Guidati dallo Spirito di Gesù Cristo, saremo in grado di vivere con serenità, coraggio e gioia ogni situazione di vita. "(Papa Benedetto XVI, udienza generale, 18 aprile 2012)

Letttore 2: "Nella preghiera, il cristiano prende tutte le difficoltà e le sofferenze di coloro che sono al suo fianco, sia dei suoi amici che di chi gli fa del male, imitando la compassione che Gesù provava per i peccatori. La preghiera dovrebbe aprire il cuore al prossimo, affinché possiamo amare con un amore compassionevole e concreto, sapendo che ciò che facciamo "a uno dei miei più piccoli fratelli", dice Gesù, "è stato a me che lo avete fatto" (Mt 25:40). (Papa Francesco, udienza generale, 13 febbraio 2019)

Letttore 3: "È bello pensare che il nostro Dio non ha bisogno di sacrifici per conquistare il suo favore! Non ha bisogno di nulla, nostro Dio: nella preghiera chiede solo di mantenere aperto un canale di comunicazione con Lui per rivelarsi sempre a noi, suoi amati figli. E ci ama così tanto."(Papa Francesco, udienza generale, 2 gennaio 2019)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Letttore 1: Non ho conosciuto padre Angelico Lipani. Mio padre, fin dalla mia infanzia, mi parlava di lui come di un sacerdote pio e santo. Spesso si confessava con lui e ne riceveva conforto e incoraggiamento nei passaggi importanti della sua vita. Mi diceva che era veramente angelico, anzi, mi diceva, sembrava un

serafino. (Mons. Liborio Campione, In Cristo Crocifisso con i poveri, pagina 37)

Letture 2: La sua spiritualità, alimentata dalla preghiera e dalla penitenza, si apre subito alle necessità dei poveri, mediante una rete di opere caritative e assistenziali a cominciare dagli stessi membri del Terz'Ordine per spandersi, poi, a favore delle orfanelle dei minatori. (Mons. Liborio Campione, In Cristo Crocifisso con i poveri, pagina 37)

Letture 3: "Il servo di Dio soleva ripetere - come mia madre mi diceva ed io l'ho imparato a memoria - 'Ti ringrazio, Signore, perché mi vuoi bene', e questo sia nelle circostanze liete che nelle prove, nelle cose ordinarie, come nelle straordinarie. [...] non solo con la scrupolosa osservanza della Regola, ma con la preghiera personale che si esprimeva nella celebrazione dell'eucaristia e del culto al Santissimo Sacramento e nella speciale devozione alla Madonna di Pompei "(Rosa Lipani, Positio, 21).

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4- PAROLA DI DIO - Matteo 6,6-15

Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) La consacrazione del tempo a Dio, attraverso la Liturgia delle ore, è una ricchezza incommensurabile della vita ecclesiale, affidata principalmente ai religiosi. Qual è la qualità del tempo che dedichiamo alla preghiera comunitaria e personale?
- b) Come stiamo adempiendo il nostro impegno a vivere una vita di preghiera, sia nei momenti comuni in cappella o nell'apostolato e missione?
- c) La nostra vita di preghiera si traduce in un annuncio di speranza e gioia nel mezzo della realtà in cui siamo inseriti?

CONDIVISIONE CANTO

6- PREGHIERA FINALE

Guida: Preghiamo insieme. Padre Nostro...

Tutte: Possano tutte le nostre azioni, o Signore, somigliare alle tue. Rafforzaci nel tuo amore e nella tua pace. Illumina i nostri sensi con lo splendore dell'amore, affinché i sentimenti più intimi dei nostri cuori siano guidati e, soprattutto, sostenuti dal Tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

6° GIORNO – CRUCIFISSO:
UNA VITA COMPLETAMENTE DONATA AL
SIGNORE E AI BISOGNI DEI FRATELLI

1- PAROLA DI VITA

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ...

Tutte: Amen! Il Signore è santo, la sua bontà è eterna!

Coro 1: Ci ha riempito di vari doni.

Tutte: Riunite, celebriamo il tuo amore!

Coro 2: Ha messo il desiderio dell'infinito nei nostri cuori.

Tutte: Riunite, celebriamo il tuo amore!

Coro 1: Egli rimane con noi e noi rimaniamo con Lui.

Tutte: Riunite, celebriamo il tuo amore!

Coro 2: Ci ha riscattati con la sua preghiera sulla croce.

Tutte: Riunite, celebriamo il tuo amore!

Guida: Dio ci ha riunite per il suo Regno, ispirate dal Suo Spirito, cerchiamo la Parola che rimane e la Luce che non si spegne.

Canto

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letture 1: "Sulla croce è stato manifestato l'amore gratuito e misericordioso di Dio. Paolo sperimentò questo amore in se stesso (cfr Gal 2, 20), e, da peccatore divenne credente; da persecutore, apostolo. Giorno dopo giorno, nella sua nuova vita, ha sperimentato che la salvezza era "grazia", che tutto veniva dalla morte di Cristo e non dai suoi meriti, che non esistevano affatto. Così il "Vangelo della grazia" divenne per lui l'unico modo per comprendere la Croce, il criterio, non solo della sua nuova esistenza, ma anche la risposta ai suoi interlocutori.

Lettore 2: Di fronte a una Chiesa (Corinto) dove le perturbazioni e gli scandali erano presenti in modo inquietante, dove la comunione era minacciata da partiti e divisioni interne che vincolavano l'unità del Corpo di Cristo, Paolo si presentò non con sublimi parole o con saggezza, ma con la proclamazione di Cristo, di Cristo crocifisso.

Lettore 3: Anche noi dobbiamo entrare in questo "ministero della riconciliazione", che presuppone sempre una rinuncia alla propria superiorità e all'opzione della pazzia dell'amore. San Paolo rinunciò alla propria vita, donando totalmente se stesso attraverso il ministero della riconciliazione e della Croce che è la salvezza per tutti noi.

Lettore 4: Inoltre dovremmo sapere come fare questo. Possiamo trovare la nostra forza proprio nell'umiltà dell'amore, e la nostra saggezza nella debolezza della rinuncia ed entrare così nella forza di Dio. Dobbiamo tutti formare la nostra vita su questa vera saggezza: non vivere per noi stessi, ma vivere nella fede in quel Dio, del quale tutti noi possiamo dire: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me!" (Papa Benedetto XVI, Udienza generale, 2018)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Lettore 1: Tuttavia, Padre Angelico ha avuto una vita dura, combattuta, accompagnata da incomprensioni e da ostilità anche da parte di alcuni confratelli ...; ha vissuto, fino alla morte, l'esperienza del deserto, una specie di dramma dell'esodo (...) come parte integrante della sua vita spirituale, (...) vissuta nell'intimità con Dio nel mondo. Il Signore camminava con lui in mezzo alle asprezze di una vita che lui non aveva cercato, ma le ha accettato vivendo in pienezza il mistero dell'Incarnazione. (Mons. Liborio Campione, In Cristo Crocifisso con i poveri, pp. 37-38).

Lettore 2: La carità non può essere separata dalla contemplazione di Cristo Crocifisso: questo, e solo questo, conta nella vita della Congregazione e di ciascuna sorella. Il dono di sé

donato al Cristo nella consacrazione verginale vissuta in fraternità è il cuore della spiritualità delle Suore Francescane del Signore.

Letto 3: L'esperienza del deserto ha prodotto in lui una purificazione interiore (...) come un momento fondamentale della sua vita e una parte essenziale del suo cammino verso la città eterna. La spiritualità del deserto ha premiato i suoi sacrifici e una vita totalmente donata al Signore e ai bisogni dei fratelli. (Mons. Liborio Campione, In Cristo Crocifisso con i poveri, p.38)

4- PAROLA DI DIO - Matteo 10,38-42

Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Sperimentiamo la nostra consacrazione come dono di donare noi stesse per il Regno?
- b) Siamo in grado di dialogare con la modernizzazione senza rinunciare allo spirito di sacrificio?
- c) La nostra formazione, iniziale e permanente, contribuisce alla formazione delle discepole di Gesù povero e crocifisso?
- d) Siamo un segno di redenzione o di morte nella convivenza con la sorella e la fraternità?

CONDIVISIONE

CANTO

6- PREGHIERA FINALE - Filippesi 2,1-11

Guida: Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione,

Coro 1: non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso,

Coro 2: abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

Coro 1: il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;

Coro 2: apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Coro 1: Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

Coro 2: perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

7° GIORNO – SANTITÀ:
“FRUTTO DELLA GRAZIA DEL BATTESIMO”

1- PAROLA DI VITA

Guida: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo ...

Tutti: Amen! Ti ringraziamo, Signore, per tutte le vocazioni con le quali hai arricchito ciascuno di noi chiamandoci ad essere ciò che siamo nel mondo e nella Chiesa.

Letto 1: Per la vocazione con cui ci chiami ad essere persone.

Tutte: Grazie, Signore.

Letto 2: Per la vocazione attraverso la quale ci hai chiamate ad essere Chiesa.

Tutte: Grazie, Signore.

Letto 3: Per la vocazione attraverso la quale ci hai chiamate ad essere sante.

Tutte: Grazie, Signore.

Letto 4: Con la vocazione, con la quale ci hai chiamate ad essere Francescane del Signore.

Tutte: Grazie, Signore.

Canto

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letto 1: Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo. (Gaudete et Exsultate, n. 6).

Lettore 2: Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita.

Lettore 3: Sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). (...) Non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana». (Gaudete et Exsultate, número 18)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Lettore 1: "Quando Padre Angelico per malattia fu costretto a vivere in casa, rimase fedele ai doveri religiosi e alle pratiche di pietà. Ha celebrato la Messa in casa; non potendo tenere in mano il breviario, ottenne di sostituirlo con altre preghiere. Tutte le sere recitava il rosario presenti i familiari e il vicinato. Tutto in lui vibrava per dare a Dio ciò che è di Dio: anima e corpo vivevano in Padre Angelico per la gloria di Dio "(Rosa Lipani, Positio, 37)

Lettore 2: "Qualche ora prima di morire, Padre Angelico chiamò mia madre e le rivolse questa esortazione: 'Non perdere mai di vista la preghiera, perché è proprio la preghiera che ci avvicina sempre più e sempre meglio a Dio, Creatore e ci dà conforto nelle avversità che la vita ci riserva. Io pregherò il Signore perché vi benedica e faccia sì che i tuoi figli crescano sani e forti'. Alle suore che intanto erano afflitte disse: 'Fatevi sante, sante, sante,

come santo voglio essere io. Praticate la povertà, l'umiltà e la carità' ". (Maria Lipani, Positio, pagina 60).

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4- PAROLA DI DIO - Matteo 5,1-14

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte.

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Come stiamo rispondendo al desiderio di Padre Angelico di diventare sante?
- b) Cosa intendiamo per santità?
- c) Riusciamo a ispirare l'una all'altra il desiderio di diventare sante?

CONDIVISIONE

CANTO

6- PREGHIERA FINALE

Guida: La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. E' uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera. (Gaudete et Exsultate, n. 147).

Tutte (pregato o cantato):

Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace:

Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore,

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono,

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede,

Dove è errore, ch'io porti la Verità,

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,

Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Maestro, fa che io non cerchi tanto

Ad esser consolato, quanto a consolare;

Ad essere compreso, quanto a comprendere;

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché, così è:

Dando, che si riceve;

Perdonando, che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

8° GIORNO – FRATERNITÀ:
CHIAMATA CHE È UN DONO E ALLO STESSO
TEMPO UNA RESPONSABILITÀ.

1- PAROLA DI VITA - (Gaudete et Exsultate, 144-145)

Guida: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen! La vita comunitaria, in famiglia, nella parrocchia, nella comunità religiosa o in qualsiasi altra realtà, è costituita da tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo era il caso della santa comunità formata da Gesù, Maria e Giuseppe, dove la bellezza della comunione trinitaria si rifletteva in modo paradigmatico.

Guida: E la stessa cosa è accaduta nella vita comunitaria che Gesù ha vissuto con i suoi discepoli e le persone semplici. Ricordiamo come Gesù ha invitato i suoi discepoli a prestare attenzione ai dettagli:

Coro 1: il piccolo dettaglio del vino che stava rovinando la festa;

Coro2: il piccolo dettaglio di una pecora scomparsa;

Coro 1: : il piccolo dettaglio della vedova che offriva le due monette che aveva;

Coro 2: il piccolo dettaglio di avere una riserva d'olio per le lampade, nel caso in cui lo sposo tardi ad arrivare;

Coro 1: il piccolo dettaglio di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano;

Coro 2: il piccolo dettaglio di accendere il fuoco e mettere un pesce sulla griglia in attesa dei discepoli, all'alba.

Tutte: La comunità, che conserva i piccoli dettagli dell'amore e in cui i membri si prendono cura gli uni degli altri e formano uno spazio aperto ed evangelizzatore, è il luogo della presenza del Risorto che la santifica secondo il disegno del Padre.

CANTO

3- PAROLA DELLA CHIESA

Letttore 1: Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi. (...) Così anche la vita consacrata: sboccia e fiorisce nella Chiesa; se si isola, appassisce. Essa matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani raccolgono i frutti.

Letttore 2: Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere. Oggi, festa dell'incontro, chiediamo la grazia di riscoprire il Signore vivo, nel popolo credente, e di far incontrare il carisma ricevuto con la grazia dell'oggi.

Letttore 3: Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio, visione profetica che rivela quello che conta. Quand'è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento – le lamentele! –, l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al “si fa quel che si può” e al “si è sempre fatto così”.

Letttore 4: Queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza, non è prepararsi all' “*ars bene moriendi*”: questa è la tentazione di oggi davanti al calo delle vocazioni. No, non è sopravvivenza, è vita nuova. “Ma... siamo poche...” – è vita nuova. È *incontro* vivo col Signore nel suo popolo. È *chiamata* all'obbedienza fedele di ogni giorno e alle sorprese inedite dello Spirito. È *visione* di quel che conta abbracciare per avere la gioia: Gesù. (Papa Francesco, Omelia, 02 febbraio 2019).

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Lettore 1: "Il Servo di Dio fu sempre leale e corretto nei confronti del prossimo, comprese le persone che lo ostacolavano. Agiva sempre con senso di giustizia, dando a ciascuno il suo e mantenendo quanto prometteva "(Suor Maria Carlino, Positio, 39)

Lettore 2: Nella piccola chiesetta, alla periferia della città di Caltanissetta, trovò un luogo privilegiato per vivere la sua spiritualità cappuccina, nell'incontro con i cittadini locali, con coloro che frequentavano il santuario, nel terz'Ordine, fondato da lui, nelle orfane e suore.

Lettore 3: Per Padre Angelico, prima dell'attività di beneficenza è la consacrazione che deve essere in primo piano come fonte di azione. Vivere in Cristo in una comunità consacrata è una chiamata che è un dono e allo stesso tempo una responsabilità per vivere con fedeltà in un atteggiamento di gratitudine e lode verso il Signore.

Lettore 4: "Padre Francesco e mia madre mi raccontavano di aver visto più volte il Servo di Dio inginocchiato in casa, afflitto perché non era stato compreso dal Guardiano del Convento di San Michele, che lo criticava e lo accusava di dedicare le sue risorse spirituali ed economiche più all'Istituto del Signore della Città che al convento di San Michele. "(Rosa Lipani, Positio, 39)

CANTO

4- PAROLA DI DIO - 1 Tessalonicesi 5,4-13

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle

tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri.

Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, sono ubriachi di notte. Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza. Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate.

Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Il mondo di oggi, segnato dalla violenza e dall'odio, può contare sulla nostra testimonianza di Vita nella fraternità evangelica?
- b) Quali motivazioni e valori coltiviamo per stare insieme?
- c) Siamo in grado di creare momenti di convivenza e cooperazione?

CONDIVISIONE

CANTO

6- PREGHIERA FINALE

Guida: Preghiera della Fraternità. Signore, ti preghiamo per la nostra fraternità:

Coro 1: Perché possiamo conoscerci meglio nelle nostre aspirazioni, **capire di più noi stesse nei nostri limiti.**

Coro 2: Perché ognuna di noi senta e miri ai reciproci bisogni, in modo che le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca della verità e del bene.

Coro 1: Perché ognuna di noi, nel costruire la propria vita, non impedisca all'altra di vivere la sua vita, in modo che le nostre differenze non escludano nessuno dalla comunità.

Tutte: Affinché possiamo guardare a tutti, o Signore, con i tuoi occhi e amare con il tuo cuore.

Coro 1: Perché la nostra fraternità non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile e aperta, sensibile ai desideri degli altri.

Coro 2: Che alla fine di tutti i percorsi, al di là di ogni ricerca, alla fine di ogni discussione, e dopo ogni incontro, non ci saranno mai "conquistati", ma sempre "sorelle",

Tutte: e così, sarà iniziato un percorso che finisce in paradiso.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace.

Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

9° GIORNO – MATERNITÀ SPIRITUALE:
VIVERE IL VANGELO RICONOSCENDO CHE ESSERE
CHIAMATE A QUESTA VOCAZIONE È UNA GRAZIA

1- PAROLA DI VITA

Guida: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo...

Tutte: Amen! Gloria al Padre che ci ha create, al Figlio che ci ha salvate e allo Spirito Santo che ci ha consacrate!

Coro 1: Sii benedetta Santissima Trinità e Unità indivisa, ti lodiamo, perché il tuo amore e la tua compassione sono stati grandi nel farci il dono di questa vocazione.

Coro 2: Sii benedetta Santissima Trinità e Unità indivisa, ti lodiamo, perché hai ispirato a Padre Angelico nostro carisma.

Tutte: Amen! Gloria al Padre che ci ha create, al Figlio che ci ha salvate e allo Spirito Santo che ci ha consacrate!

CANTO

2- PAROLA DELLA CHIESA

Letttore 1: "La castità come carisma prezioso, estende la libertà del dono a Dio e agli altri, con la tenerezza, la misericordia e la vicinanza di Cristo. La castità per il Regno dei Cieli mostra come l'affettività abbia il suo posto nella libertà matura e diventa un segno del mondo futuro, per risplendere sempre del primato di Dio. Ma, per piacere, una castità "feconda" che genera figli spirituali nella Chiesa.

Letttore 2: La consacrata è una madre, lei deve essere una madre e non una "zitella"! Mi scuso se parlo in questo modo, ma questa maternità della vita consacrata, questa fecondità, è importante! Questa gioia di fecondità spirituale ravviva la vostra esistenza; Siate madri, come figura di Maria Madre e della Madre Chiesa. Non si può capire Maria senza la sua maternità, non si può capire

la Chiesa senza la sua maternità e voi siete icone di Maria e della Chiesa

Letttore 3: Un secondo elemento che vorrei sottolineare nell'esercizio dell'autorità è il servizio: non dobbiamo mai dimenticare che il vero potere, a qualsiasi livello, è il servizio, che ha il suo vertice luminoso sulla Croce. Pensiamo al danno causato al Popolo di Dio dagli uomini e dalle donne della Chiesa che sono i carrieristi o i fanatici, che "usano" il popolo, la Chiesa, i fratelli e le sorelle - che dovrebbero servire - come trampolino per gli interessi e le ambizioni personali. Fanno un grande danno alla Chiesa.

Letttore 4: Sapere come esercitare l'autorità sempre seguendo, comprendendo, aiutando e amando; abbracciando tutti, specialmente quelli che si sentono soli, esclusi, aridi, le periferie esistenziali del cuore umano. Teniamo lo sguardo fisso sulla Croce: c'è tutta l'autorità della Chiesa, dove colui che è il Signore diventa servo fino al dono totale di se stesso. "(Papa Francesco, discorso ai religiosi che partecipano all'assemblea plenaria dell'Unione Internazionale dei Superiori Generali, 2013)

3- PAROLE CHE ISPIRANO

Letttore 1: Lo scopo e la specificità della Congregazione? Mediante l'appello alla carità, in particolare proveniente dalle orfane, vittime dei disastri delle miniere di zolfo, la Congregazione divenne in origine la protagonista di quella tensione e dimensione caritativa che animava il Servo di Dio, e che porterà la Congregazione a sviluppare, nel trascorre dei suoi anni, la sua attenzione non solo agli orfani, ma anche ai poveri e successivamente agli anziani.

Letttore 2: L'orientamento caritativo è certamente l'aspetto che più risalta accostando la spiritualità della Congregazione. Un indirizzo che doveva necessariamente avere una base solida:

vivere il Vangelo riconoscendo che essere state chiamate a questa vocazione era una grazia.

Il Servo di Dio scriveva su "Lo Sveglarino del Terziario Franciscano" dell'aprile 1880 che questi "devono essere penetrati da una profonda gratitudine a Dio per la loro vocazione".

Letture 3: Padre Angelico "ha trattato le Suore Francescane del Signore della Città come sue figlie e ne ha curato la vita spirituale con la massima dedizione". "Durante la malattia e degenza in famiglia, come mi diceva mia madre, le Suore quotidianamente si avvicendavano nel fargli visita e ricevere consigli per la direzione dell'Instituto. " (Rosa Lipani, Positio, 101).

Letture 4: "Fu sensibile e sollecito nelle necessità materiali delle Suore e delle orfane e difese con equilibrio i diritti dei Frati Cappuccini e delle Suore del Signore della Città" (Suor Tarcisia Strazzeri, Positio, 40).

CANTO DI ACCLAMAZIONE

4- PAROLA DI DIO - Giovanni 10,7-18

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la

vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

5- PAROLA DELLA FRATERNITÀ

- a) Quali sono le sfide per essere una donna consacrata oggi?
- b) Come viviamo la dimensione della cura con noi stesse e con gli altri?
- c) Viviamo l'ufficio o servizio di autorità come mezzo per coltivare la nostra maternità spirituale o come forma di dominio sugli altri?

CONDIVISIONE

CANTO

6- Preghiera Finale

Letture 1: "Nella chiesa della Vergine Madre di Dio, dimorava il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con continui gemiti Colei che concepì la Parola piena di grazia" (LM 3,1): "figlia e serva del più alto e supremo Re e Padre celeste, madre di Nostro Signore Gesù Cristo e sposa dello Spirito Santo "(OFP); "Il palazzo del Signore, il tabernacolo del Signore, l'abitazione del Signore, la veste del Signore, l'ancella del Signore, la Madre del Signore" (SdVM 4-6)

Letture 2: Santa Chiara ci ricorda che "siamo madri di Cristo, quando lo portiamo nei nostri cuori e nei nostri corpi in virtù dell'amore divino e di una coscienza pura e sincera; lo generiamo

con una vita santa, che dovrebbe brillare come esempio per gli altri (2Ctfi).

Guida: In questa scuola francescana ereditata da Padre Angelico lodiamo Maria per intercedere per noi Francescane del Signore perché coltiviamo una feconda maternità spirituale. Uniamoci alle lodi mariane del Santo di Assisi:

Insieme: Ti saluto Signora, santa Regina,
Santissima Madre di Dio,
Maria, che sempre sei Vergine.
Eletta dal santissimo Padre celeste, e da Lui,
col santissimo Figlio diletto,
e con lo Spirito Santo Paraclito, consacrata.
Tu, in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia
e ogni bene.
Ti saluto, suo Palazzo,
Ti saluto, sua Tenda;
Ti saluto, sua Casa.
Ti saluto, suo Vestimento;
Ti saluto, sua Ancella;
Ti saluto, sua Madre.
E saluto, voi tutte sante Virtù,
che per grazia e lume, dello Spirito Santo,
siete infuse nei cuori dei fedeli,
affinché li rendiate,
da infedeli, fedeli a Dio.

Cel.: Il Signore ti benedica e ti protegga, ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.

Volga a te il suo sguardo e ti conceda la pace. Nel nome del Padre ...

Tutte: Amen

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1842 - Vincenzo Lipani è nato a Caltanissetta il 28 dicembre. Riceve il Sacramento del Battesimo lo stesso giorno.

1849 - Riceve il Sacramento della Cresima.

1861 - 23 ottobre, riceve l'abito religioso e inizia il noviziato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini nel convento di Caccamo, Palermo.

1862 - 24 ottobre, Professione dei voti temporanei.

1863 - 29 aprile, è esentato dal servizio militare.

1865 - Professione dei voti perpetui 13 ottobre, e successivamente riceve il Subdiaconato il 22 ottobre, il Diaconato il 1° novembre ed è ordinato sacerdote il 3 dicembre.

1866 - La legge di soppressione degli ordini religiosi, il 7 luglio, obbliga il neo prete cappuccino a deporre l'abito religioso e a lasciare il convento trasformato in ospedale, nel mese di novembre.

1870 - Riorganizzazione della Compagnia del Santissimo Crocifisso dei Minatori di Zolfo.

1872 - Inizia l'opera di beneficenza "pane dei poveri" a favore dei terziari poveri.

1872 - Il Vescovo lo nomina Rettore della Chiesa di San Michele, detto il Signore della città.

1874 - Diventa professore di lettere per il seminario diocesano di Caltanissetta. Ministero esercitato per 25 anni.

1875 - Dopo che il decreto statale sospende la legge di repressione, riprende l'abito cappuccino, ma non può tornare all'antico convento perché è stato trasformato in ospedale.

1878 - Fonda il Terz'Ordine Francescano nella Chiesa del Signore della Città.

1879 - Nel mese di dicembre inizia la pubblicazione dello Svegliarino Francescano. Nello stesso anno è diventato

Definitore Provinciale della Provincia di Palermo. E lo è stato per tante volte.

1880 - Apertura della Casa di accoglienza per i poveri terziari e istituzione del Pane della carità.

1881-82 - Gravi incidenti nelle miniere di zolfo portano il Servo di Dio a un'azione di beneficenza per le famiglie colpite da gravi lutti.

1883 – Settembre, acquisto delle case all'intorno della Chiesa del Signore della Città. Riformate, divengono il primo nucleo miniere di zolfo.

1884 - Le prime dodici orfane, nel primo giorno di ottobre, entrano nella nuova casa curata da due terziarie francescane, prime sorelle della nascente Congregazione delle Suore Francescane del Signore della Città.

1885 - Preparazione del primo Statuto e Regolamento dell'Istituto affidato alle terziarie Francescane per la cura delle orfane con sede nella Chiesa del Signore della Città. Nel giorno 15 ottobre c'è stata la professione religiosa delle prime sorelle.

1888 - Il 20 novembre collocazione della prima pietra della ricostruzione del Convento dei Frati Minori Cappuccini.

1899 - Il 4 ottobre, il vescovo di Caltanissetta, Mons. Ignazio Zuccaro, approva la Congregazione femminile delle Suore Francescane del Signore della Città.

1904 - Il 4 ottobre, ritorna alla vita comunitaria con i confratelli cappuccini nel nuovo convento di San Michele a Caltanissetta.

1911 - Il 29 luglio, chiede al ministro provinciale di permettergli di vivere nella casa di suo padre in via Mussomeli a Caltanissetta, a causa della sua malattia.

1912 - Peggioramento della malattia.

1920 - 9 luglio, morte di padre Angelico Lipani.

PADRE ANGELICO LIPANI

A piedi scalzi te ne vai
Fiducioso solo in Dio
Con la gioia di lasciare tutto
Per seguire Lui

**Padre Angelico tu sei
Un esempio di virtù
Amico dei poveri
Padre degli orfani**

Guardi il mondo e vedi che
La tristezza è intorno a te
C'è bisogno di donare amore
A chi sta nel dolore

Porti pace ovunque vai
Col sorriso ridarai
La speranza ad ogni uomo
Di dar vita a un mondo nuovo

